#### TV/CARTOON

## Carrano, un pittore per l'Angelo

■ ROMA. Fanno da aureola a L'Angelo. Sono i disegni e le ani-mazioni di Leonardo Carrano, che scorrono dietro Claudia Koll, volto e voce del programma culturale di Canale 5, curato da Gregorio Paolini. Sono graffiti lievi e pulsanti, se-gni quasi totemici di una persona-lissima grafologia elaborata da questo giovane artista tomano che nella nuntata di questa sera parlerà del suo lavoro. Studi all'Accademia di Belle Arti di Roma, una lunga scrie di personali e di mostre collettive, Leonardo Carrano porta avanti da qualche anno un interes sante lavoro sull'animazione, sperimentando la sua poetica pittorica in connubio con la musica contemporanea. I risultati, a tutt'oggi sono una dozzina di brevi film d'a nimazione, alcuni dei quali scandi ti e costruiti su composizioni di Sylvano Busotti, Giorgio Battistelli, An

#### Disegni senza computer I film di Carrano (alcuni realiz

zati in collaborazione con Studio Doppio) hanno titoli magici e matici, come le immagini che mostrano: Come l'acqua, un fluire di colori che s'inseguono, s'impa-stano, si annullano uno nell'altro alla ricerca delle radici stesse del colore: Sabbia, un reticolo di fili sottli che sembrano alghe oscillanti in una risacca, Huile, ancora un Impasto di colori, stesi pazientemente con la tecnica a olio. Talvolta, invece, si fanno strada geometrie e segni meno informali, come ne La stanza di Berenice, in cui una linea pulsante traccia segni e graffiti sullo siondo di un merletto arabescato che scotte in diagonale: o come in Totem, dove un sali e scendi di palline contende metà dello schemio ad una fascia colorata che vibra come il diagramma di un'armonica musicale, trasfor

mandosi di continuo. Leonardo Carrano lavora con la pazienza dell'artigiano, non usa ne computer, né ricorre a trucchi sofisticati: disegna, dipinge, assembla Immagini e poi le filma e rifilma a passo uno. In *Scotola magica*, ad esempio, è tornato todietro con la pellicola per sei volte, creando un sorta di teatrino magrittiano sull cui scena si esibiscono geometrisegni, figure e citazioni pittorichi centre una testa di Francis Bacca

### Una mostra a Palermo

Le sue video-opère continueran no ad essere trasmesse per lutto il ciclo de L'Angelo, e di recente so-no state al centre di un Fuori orario su Raltre. In questi giorni, fino al 2 aprile, una personale di Leonardo Carrano è in corso alla galleria Studio 71 di Palermo. Una selezione dei suoi film animati parteciperà al prossimo Cartoombria a Perusia dal 28 al 30 aprile, mentre il corto metraggio Auen, su musiche di Andrea Morricone dovrebbe andare al festival di Annecy. È nei progetti futuri c'è una Pentesilea tratta da von Kleist, su musiche di Riccardo Capasso, direttore della Filarmonica di Kiev.

(Renato Palisvicini)

**TEATRO/1.** Antonio Campobasso parla del suo monologo ispirato alla biografia di Mingus

# «Io e Charlie bastardi del jazz»

nio Campobasso approdasse a Charles Mingus. Un incomro scrino con la forza del sangue sulla pelle di due nomini dalla straordinaria somiglianza fisica e dalla storia misteriosamente simile, vissuta a mille miglia di distanza, uguale nella povertá, nello spossessamento. nell'esperienza manicomiale. Peg gio di un bastardo si intitola l'auto biografia del celebre contrabbassista morto nel '79 e Nero di Puglia quella dell'attore barese, pubblica-ta nel 1980 e fonte di ulteriori calvari carcerari, risolti dalla provvidenziale grazia dell'allora presidente Pertini. Ma è anche per questo che Campi basso può confes-sare ora che «con Mingus sulla scena ci sono anch'io con i miei fermenti, le mie ansie e la mia necessità di precipitare nei silenzi urlati e marciti tra le mura del carcere e del manicomio».

Si intitola Bastardo ocustico il nuovo spettacolo di Campobasso, andato in scena a Roma, al Teatro Furio Camillo, nell'ambito della rassegna «Di mille e una meta» e ora in attesa di farsi conoscere altrove. Dopo Shakespeare, Legami di sangue, Marat Sade realizzato con i detenuti di Rebibbia e I giganti della montagna con Leo De Berardinis, è una performance ironica, aggressiva, poetica, disperata quella che si propone ora. Destina-ta a pubblici amanti del teatro verace e spoglio, fatto di scena nuda lascia il segno.

Campobasso l'ha scritto (e interpretato e diretto) come una partitura jazz, giocando con la parola.

■ ROMA. Era nelle cose che Anto- la lingua, la gestualità e lo spazio come fossero ciascuno lo strumento di una band che insegue e si nutre di una melodia per trasgredida alla prima occasione. Un tappeto narrativo da cui emergono improv-visazioni fatte di sfuriate verbali in triggianese (incomprensibile dialetto natio) e concitati passaggi musicali. Come la rabbiosa invettiva a Dio, un bianco come tanti che il negro «Chazz» (in realtà «grande bastardo» di sangue giallo, nero e pellerossa) aspetta al varco alla orima occasione o come l'istruttiva lezione di sesso che il giovanissimo Mingus ascolta dall'anziano parente: un irresistibile pezzo di teatro caldamente consigliato a tutti gli spettatori di sesso maschile

Campobasso, oltre al dialetto e alla fisicità c'è sempre molta musica nei suoi soettacoli: passione personale o anche altri-motivi?

Sono affascinato dal ritmo, lo stesso suono e compongo a orecchio. Il ritmo è fondamentale: qualsiasi cosa diciamo riesce ad andare oitre il proprio significato solo attraverso il suo ritmo. Naturalmente a teatro è un elemento tanto fondamentale quanto difficile da ottenere. L'unica cosa che mi sento di dire con presunzione sul mio lavoro teatrale è che dedico molto tempo e molte energie a questa ri-

A parte le assonanze biografiche, cosa l'ha spinta a scrivere di Mingus? Sono quasi otto anni che ci penso,

ma solo adesso, dopo lo spettacolo che l'anno scorso ho presenta-

to a Santarcangelo, Dodici setti mane a Sodoma, mi sono sentito pronto ad affrontare la figura di Chazz con tutto quello che rapmusica ho lavorato sulla scelta del suo strumento, il contrabbas so. Non la tromba o il sax ma uno strumento poco appariscente, dalle sonorità viscerali, tribali vorrei dire, che arrivano direttamente dalla terra

### sicista?

Certamente ho lavorato anche su quello, perché riconosco il suo esto e stravagante, mai accomodante. Da questo ho cercato di sviluppare il mio coinvolgimento perso-

Uscito dal carcere, lei si è iscritto ad una scuola di recitazione: perché?

Volevo uscire dall'automatismo stritolante del carcere. Sapevo che non avrei mai trovato un lavoro normale e che dovevo smaltire tante cose del mio passato. Sentivo che, come ognuno di nol, dovevo esprimermi, creare, tomare alle mie esperienze, cavalcare di

nuovo la follia per superarla.

La sua tezione d'amore nello
spettacelo è anche una lezione
contro il potere? Eh. il potere è una gran brutta ma-

non si guarisce. Anche l'ultimo degli uomini ha voglia di potere e se non ha proprio nessuno su cui esercitarlo, allora punisce la donna con cui fa l'amore. Il potere inibisce, blocca, costruisce schemi ereditari che ci rimpiccolisco-no dentro. Il rimedio? Diventare

TEATRO/2. A Ravenna una rassegna sulla scena femminile

# Tutti i linguaggi di Fedra

 RAVENNA, Fedra bendata, con. un braccio alzato e l'altro stretto intorno alla gola, a suggerire il cap-pio con cui si sottrae ad una vita impossibile da viversi per mancanza di amore. Appare su un palchet to-patibolo, che sara anche il palazzo reale o la rupe delle solitudini, mentre in terra, sul palco, una danzatrice dal corpo florido, pos sente, danza con movenze che sembrano estratte da un vaso gre co, pesanti come i movimenti del toro sacro a Dioniso e leggere di esplosioni, come i balli rituali nei labirinti di pietra a cielo aperto. Movimenti e immobilità nel silenrole della tragedia di Fedra, la spopassione per il figliastro lopolito

amante solo dei cavalli e della natura selvaggia. Inizia in modo intenso, lento, ri-

tuale, il nuovo spettacolo di Raven-na Teatro, *Ippolit*o, da Euripide e Marina Cvetaeva. Porta la firma di Ermanna Montanari, attrice e autri-ce di alcuni folgoranti, intimi spettacoli dedicati a tigure femminili (Rosvita e l'Cenci). Ermanna è l'anima femminile della compagnia ravennate diretta da Marco Martinelli, nota per i suoi spettacoli inte-remici. Il nuovo lavoro ha debuttato al Teatro Rasi qualche giorno fa. con una compagnia di giovani al fianco di Ermanna: Luigi De Angelis Chiara Lagani, Fiorenza Menni Francesca Proia (scene di Cosetta Gardini e Ermanna Montanari, coreografie di Monica Francia, con-sulenza drammaturgica di Marco Martinelli).

Ha aperto la rassegna Il linguag-gio della dea, che durerà fino al 7 maggio e che comprende spettacoli, conferenze, laboratori, autoritratti di attrici del nuovo teatro (Chiara Guidi, Mariangela Gualtieri, Pierangela Allegro, Laura Curi-no, Francesca Mazza), un evento speciale dedicato alle «Voci della resistenza- (naturalmente il 25 aprile), mostre e installazioni. Questa è la quarta edizione di un progetto che vuole realizzare soprattutto incontri tra donne che la vorano con diversi ruoli nel leatro (attrici, musiciste, studiose, organizzatrici); un momento che non mira ad escludere gli artisti uomini

ma che tenta di pensare al piurale. Fortissimo e freddissimo nello stesso tempo questo spettacolo di apertura. Messa in scena nitida di un dolore tutto imploso, che rifiuta parole pesanti e con affascinanti

ideogrammi scenici, alla solitudine dell'anima che si trova rinchiusa in corazze e non riesce a raggiungere l'oggetto del proprio desiderio. Rifiuta ogni naturalismo e si confronta, con mistero che arriva alle parti più intime dello spettatore, con una maleria arcaica che parla la lingua profonda dell'amore e della

L'attere Autonio Campobasso

vergogna.

«Questo spettacolo» ci ha raccontato Ermanna Montanari sha a che fare con un gonfiore che mi sentivo dentro. Il gonfiore della reputazione, della fama, del valore del nome. Un trastomante rumore, per me, attrice venuta dalla campagna che lotta ogni volta per vin-cere le proprie timidezze e la paura del giudizio degli altri-

«Pedra oscilla tra passione amo-rosa e timore dei giudizi del mon-do, rinchiusa nella prigione dei ruoli di sposa, di madre, di regina. Ippolito è diverso, è più libero, vive

nei boschi, senza desideri né proiezioni, pago di niente, "niente occhi, niente bocca, niente cuore, niente sesso, niente ano... vanto niente di Artaud). Fedra invece è annodata dal nome, dalla reputazione». E continua: «Tutto lo spettacolo

è come se si svolgesse nel labirinto del suo cervello-intestino. È come un delirio controllato da due ancelle-infermiere-mostri. scorre il flusso vitale impersonificalo dalla danzatrice, che è la zoe dei greci, la vita che contiene tutto, anche la morte, perenne, che scorre Ippolito (che appare sul fondo del palcoscenico, nudo, bellissimo, irragiungibile su una "cavalla" da palestra, ndr.) è l'oppetto del desiderio di Fedra. Ma il suo non è un desiderio erotico; è piuttosto il bisogno di un altrove, di altri luoghi. di un altro modo di esistere».

### Èmorto Ribeiro

António Lopes Ribeiro, uno dei pa-dri del cinema portoghese, è morto l'altro giorno a Lisbona all'età di 86 anni. Critico del quotidiano Publico, produttore e sceneggiatore, gi-rò anche diversi film, tra cui II padre tiranno e Il cortile delle canzo ni. Sostenitore di Salazar, dopo la rivoluzione dei garolani non na-scose tuttavia la sua ammirazione per il leader comunista Alvaro Cu-

#### **Omaggio a Jobim** dai big della canzone

Sting, Herbie Hancock, Caetano Veloso e João Gilberto si sono dati appuntamento per martedi prossi-mo al Lincoln Center di New York per un omaggio a Antonio Carlos Jobim, scomparso nel dicembre scorso. Considerato uno dei padri della bossa nova, l'autore della Ra-gazza di Ipanema ha contribuito a diffondere i ritmi brasiliani nel

#### «II gioco» di Manara in versione cd

Dono la versione cinema con Florence Guerin, Il gioco, uno dei più noti racconti erofici di Milo Manara, diventa un cd. Pubblicato dalla Mge Communications costa 70,000 lire.

#### **David Bowle** debutta come pittore

Dipinge da quando era un ragaz-20, ma solo ora ha trovato il corag-gio di esporre. Stiamo parlando di David Bowie che ha allestito a Londra la sua prima personale. «La musica è più cerebrale, con la pit-tura mi sento in sintonia con gli al-

#### Cinema: anche in Francia è crisi

Allarme in Francia. Nel '94 per la prima volta sono stati prodotti meno di cento film (89 per l'esattezza, senza contare le coproduzioni) mentre negli ultimi dieci anni la media era di 120 pellicole l'алпо Comunque la produzione d'oltral-pe si mantiene sempre al top in Eu-

#### Video-diario del Che in Bolivia

Ernesto Che Guevara, le journal de Bolivie, scritto e diretto da Richard Dindo nel '93, verrà proiettato do-mani, alle 23 in anteprima nazionale al cinema Verdi di Rapolano Terme (Siena). È una ricostruzio-ne, girata sui luoghi della guerri-glia, del diario tenuto dal Che durante la campagna in Bolivia, unita ad un montaggio di immagini d'ar-chivio inedite. Il filmato la parte della rassegna Prospettive che prevede anche film (Kanevski, So-kurov) e video d'autore (Gary Hill, Mona Hatoun, Bill Viola 1

## zio più assoluto, ramoscelli edi

### PROGETTO CITTÀ SICURE **ROMA** METROPOLI DEL 2000

Sicurezza per il benessere e la solidarietà

Mercoledì 19 aprile ore 17,30 Largo E. Franceschini Colli Aniene (adiacenze Coop)

Giovanni Vigilante Segretario Sezione Col\(\)
Aniene Introducono

Carlo Leoni Segretario Federazione romana del Pds Nicola De Querquis per la Segreteria Gruppo Giustizia e Sicurezza Pds

Partecipano sen. Massimo Brutti Presidente Comitato Parlamentare Servizi di sicurezza

Massimo De Pascalis Roberto Sgalla Segretario Sindacato Lavoratori Polizia Siulp

on. Pietro Folena Responsabile Area Giustizia e sicurezza Direzione Pds



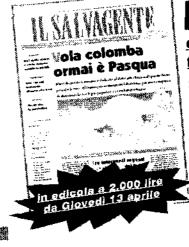
Direzione Nazionale del Pds Area Giustizia e Sicurezza Federazione romana del Pds Gruppo Giustizia e Sicurezza Caccia, natura e sport

# "Festa di primavera" VENEZIANO

La sera del 18 aprile (ore 20.00) al circolo Arci «Il Frustone» si svolgerà la "Festa di Primavera" con la partecipazione di Osvaldo VE-NEZIANO della Direzione nazionale dell'ARCI.

Si parlerà del prezioso rapporto ambiente, caccia e sport e del pericolo rappresentato dal nuovo referendum anticaccia proposto da Pannella anche per l'ambiente.

# Il test della settimana: quale colomba per Pasqua?



nsieme all'uovo di cioccolato è il dolce tipico di questo breve periodo festivo. E noi, puntuali, oltre agli auguri, vi dia mo i consigli giusti per la scelta tra le dieci marche più popolari. Dagli esami di laboratorio, la migliore risulta...